

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00046054

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1261
sala III

OGGETTO: pettine d'osso frammentario

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Sastel Trosino, t. E (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: osso inciso con ausilio del compasso

MISURE: 9,6 x 5

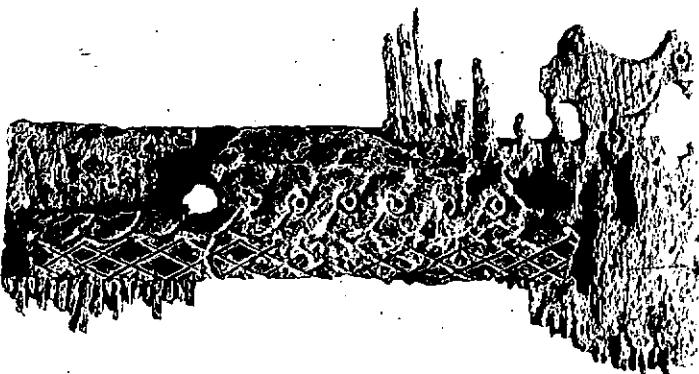
STATO DI CONSERVAZIONE: molto lacunoso: perduta buona parte della costola e quasi tutti i denti. Qualche residuo della decorazione

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:

C.T.
T.I.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

NEG. 5355

DESCRIZIONE: Il frammento di pettine a doppia dentatura, ha una doppia costola ripostata e inchiodata nel mezzo con chiodetti di ferro. La costola è ornata sulle due facce da una incisione a cordone eseguita a compasso e includente fori di trapano. Sui due lati di questo cordone, nella parte obliqua della costola, sono linee oblique incrociate. Gli spigoli esterni erano muniti di protomi sporgenti, di cui rimane parte di una, raffigurante forse un animale.

Il tipo di pettine; a una o due file di denti, diffusissimo in tutte le necropoli dell'area merovingia, in corredi sia maschili che femminili, si rifà a prototipi classici, quest'ultimi spesso realizzati in avorio (cfr. W.F. Volbach, Elfenbeinarbeiten, p. 631/2). Quelli longobardi delle necropoli dell'Italia centrale presentano di norma una decorazione geometrica in-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei,
XII, 1902, col. 207, fig. 49

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n; 1256-1262

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Parol*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Mrena

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1647

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00046054

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1261

1 (segue descrizione)

ALLEGATO N.

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

cisa: prevalgono i motivi a treccia, a diagonali incrociate, a triangoli sovrapposti con la presenza di cerchietti eseguiti al trapano. Un motivo analogo al nostro è presente ad esempio nelle tombe 64 e 66 di Nocera Umbra (cfr. Pasqui-Paribeni, La necropoli barbarica di Nocera Umbra, col. 259). Un confronto in area pannonica per la terminazione del pettine con protome animalistica è dato dalla tomba 196 di Jutas (cfr. J. Werner, Pannionien, tav. 16). I pettini della fase pannonica però non presentano ancora in modo massiccio, come avverrà invece in Italia, la decorazione a protomi animalistiche.

Si tratta comunque di una classe di materiali estremamente diffusa non solo nelle necropoli longobarde ma in tutte le necropoli delle stirpi germaniche di età merovingia.